

**LABORATORIO SOCIOLOGICO**

*Ricerca empirica  
ed intervento sociale*

# PELLEGRINI DEL GIUBILEO

*a cura di Costantino Cipolla  
e Roberto Cipriani*

1043.32 Cipolla, Cipriani PELLEGRINI DEL GIUBILEO



**FrancoAngeli**



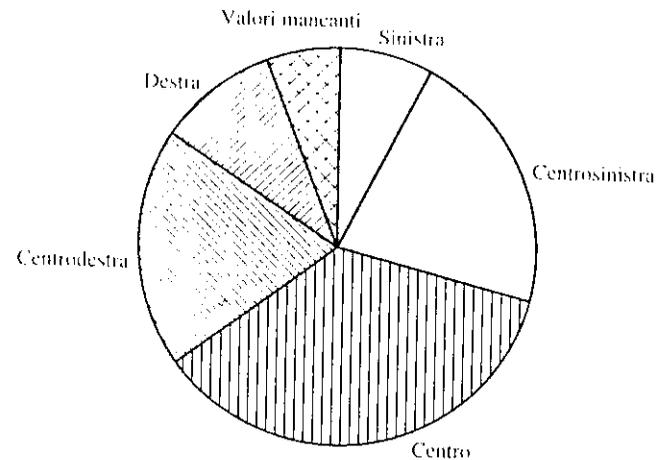
## 6. Orientamenti etico-religiosi ed autocollocazione politica

di Roberto Rovelli

### 1. Le caratteristiche della scala di autocollocazione politica ed una differenziazione secondo alcune variabili demografiche

Sulla nostra scala di autocollocazione politica – una scala a cinque posizioni che prevedeva per gli intervistati la possibilità di autoassegnarsi alle categorie: destra, centro-destra, centro, centro-sinistra e sinistra – si sono collocati ben il 95% dei rispondenti. Hanno segnalato una loro collocazione politica di sinistra appena l'8,0% dei nostri intervistati, mentre si sono definiti di centro-sinistra il 22,8% del totale. Il valore modale della distribuzione è costituito dal centro con il 38,1% delle scelte, mentre il centro-destra ottiene il 20,7% e la destra solo il 10,4%.

Gráfico 1 - Autocollocazione politica



In definitiva, se tre pellegrini su dieci si collocano sul versante di centro-sinistra dello schieramento politico, ed altrettanti si collocano su quello di centro-destra, i rimanenti quattro scelgono il centro. In questo quadro di sostanziale equilibrio una variabile soltanto tra quelle socio-demografiche, l'età degli intervistati, sembra influire in modo significativo sulle scelte di autocollocazione politica. In particolare, i rispondenti tra i 18 ed i 25 anni si schierano comparativamente di più su posizioni di centro-sinistra, i giovani tra i 26 ed i 35 anni su posizioni di sinistra, gli adulti tra i 36 ed i 45 su posizioni di centro-sinistra e quelli tra i 46 ed i 55 per il centro-destra, mentre gli intervistati tra i 56 ed i 65 anni si schierano comparativamente di più a destra, e gli anziani tra i 66 ed i 78 anni al centro. La classe di età che sembra segnare un vero e proprio *discrimen*, una linea di confine in qualche modo decisiva per il passaggio dalla prevalenza di uno schieramento politico all'altro, sembra essere quella dei 46-55 anni. È in questa classe d'età che l'orientamento politico per la sinistra o il centro-sinistra, prevalente tra i giubilanti giovani e adulti, lascia il passo ad un orientamento comparativamente più rilevante per il centro-destra e, successivamente, con la classe d'età 56-65 anni, ad un prevalente orientamento per la destra. Solo con il passaggio alla classe d'età 66-78 sembra definitivamente prevalere un orientamento di centro, che arriva a toccare il 44,1% dei componenti la classe stessa.

Tab. 1 - Autocollocazione politica per classi d'età

	Sinistra	Centro sinistra	Centro	Centro destra	Destra
18-25 anni	8,2	26,4	33,6	20,0	11,8
26-35 anni	11,8	27,2	38,2	16,2	6,6
36-45 anni	9,6	30,1	34,4	18,7	7,2
46-55 anni	7,1	17,3	39,9	25,0	10,7
66-78 anni	4,4	16,9	44,1	22,8	11,8
Totale	8,1	22,7	38,2	20,5	10,5

Nota: la tabella riporta le percentuali per riga.

Aggregando i dati per orientamenti politici più vasti (sinistra, centro e destra) e valutandoli in termini di prevalenza (comparativa, ma anche assoluta) delle diverse classi d'età, è possibile precisare meglio queste tendenze rilevando, però, come, pur restando immutata la prevalenza comparativa ed assoluta della sinistra tra i giubilanti più giovani e tra quelli adulti (sino ai 45 anni), si manifesti con chiarezza, tra i pellegrini con più di 45 anni di età, una netta prevalenza dei giubilanti di centro.

Senza influenza apparente sull'autocollocazione politica restano altre variabili, pur importanti, come quelle relative al genere, allo stato civile, al titolo

di studio, alla condizione professionale, al settore lavorativo, alla numerosità del gruppo familiare ed all'ampiezza demografica del comune di residenza degli intervistati.

## 2. L'autocollocazione politica in relazione con alcune possibili variabili indipendenti

Statisticamente significative sono, invece, le relazioni che l'autocollocazione politica intrattiene con alcune variabili che segnalano il possesso di beni di investimento e di consumo durevole di prezzo elevato e di altrettanto elevato significato simbolico. Interpretate come indicatori di un relativo benessere economico ed unificate tutte in un indice tipologico (Indice di *status* economico familiare), queste variabili dimostrano di avere una stretta relazione con l'autocollocazione politica. I pellegrini con indice di *status* economico familiare basso si collocano prevalentemente a sinistra e nel centro-sinistra; quelli con indice medio-basso al centro; mentre i giubilanti con indice di *status* economico familiare medio-alto si collocano su posizioni di centro-destra e quelli con indice di *status* alto a destra. Quanto al legame dell'indice di *status* economico familiare con altre variabili antecedenti, c'è da rilevare l'esistenza di relazioni con la numerosità del gruppo familiare, con la condizione professionale e con il titolo di studio. Lo *status* economico familiare dipende, in primo luogo, dalla numerosità del nucleo: le famiglie con un solo componente hanno un livello di consumi e di investimenti inferiore alla media. Al crescere della numerosità del nucleo familiare cresce lo *status* economico: per le famiglie di due, tre o quattro componenti esso è legato alla condizione professionale, nel senso che è basso per le famiglie di operai ed impiegati, medio per famiglie di insegnanti e commercianti ed alto per famiglie di funzionari, dirigenti e liberi professionisti. Per le famiglie con oltre cinque componenti lo *status* economico è invece correlato al titolo di studio, nel senso che esso è maggiore per le famiglie di laureati e diplomati di scuola media superiore. Il titolo di studio ha un forte peso anche nel differenziare in modo marcato lo *status* economico delle famiglie di impiegati da quello delle famiglie di operai.

Incrociando poi la nazionalità degli intervistati con l'autocollocazione politica si nota, con estrema chiarezza, come di gran lunga più orientati verso la sinistra ed il centro-sinistra siano i francofoni (45,0%), seguiti dagli italiani (35,4%) e dai lusitanofoni (33,4%). Tra i nipponici sono nettamente prevalenti le persone con orientamento di centro (70,5%), così come tra i germanofoni (59,8%) e gli ispanofoni (41,6%). Al contempo appare prevalente l'orientamento verso la destra ed il centro-destra tra i giubilanti polacchi (57,9%) e tra quelli anglofoni (45,6%), anche se va messo in evidenza che il ridotto numero di intervistati lusitanofoni, polacchi e nipponici (solo 36 i lusitanofoni, appena 38 i polacchi e 44 i nipponici) rende ardue, se non impossibili, le generalizzazioni dalle stime campionarie per questi ultimi tre gruppi.

È comunque interessante notare una differenziazione territoriale delle preferenze politiche anche all'interno del nostro paese. Pur se si tratta di una relazione statisticamente non significativa ( $p = .110$ ), la tabulazione incrociata delle due variabili mostra abbastanza nettamente come la provenienza territoriale influenzi, tranne che per i giubilanti di centro, la collocazione politica dei soggetti intervistati. L'autocollocazione nella sinistra è prevalente nel Sud e nelle isole, quella di centro-sinistra nel Centro Italia, quella di centro-destra nel Nord e quella di destra al Centro del nostro Paese: l'autocollocazione al centro è anch'essa prevalente nel Nord. La provenienza di un giubilante dal Sud o dalle isole del nostro paese accresce insomma, anche se, lo ripetiamo, in misura statisticamente non significativa, la probabilità di una sua collocazione a sinistra; la provenienza dal Centro quella di centro-sinistra e di destra; la provenienza dal Nord accresce la probabilità di una collocazione nel centro o nel centro-destra.

Tab. 2 - Autocollocazione politica per macro-regione

Macro-regione	Sinistra	Centro sinistra	Centro	Centro destra	Destra
Nord	6,5	21,1	35,8	29,3	7,3
Centro	7,9	33,7	27,0	22,5	9,0
Sud e isole	15,1	23,3	34,2	21,9	5,5
Totale	10,3	25,1	33,0	24,6	7,0

Nota: la tabella riporta le percentuali per riga.

Molto maggior rilievo hanno, dal punto di vista della determinazione dell'orientamento politico, altre variabili, tra le quali si segnalano soprattutto le variabili legate alla morale sessuale. Un indice sommatorio, costruito a partire dalle risposte alla variabile 44 sulla ammissibilità di pratiche quali le relazioni sessuali adulterine, le relazioni sessuali pre-matrimoniali, il divorzio, l'omosessualità, la prostituzione e l'aborto (tutti indicatori con elevato grado di congruenza interna:  $\alpha$  di Cronbach uguale a .84), mostra un legame statisticamente significativo ( $d = .253$ ; ambedue con  $p = .000$ ) con l'autocollocazione politica, mettendo in evidenza come i rispondenti più permissivi (valori 1 e 2 dell'indice) siano poi i soggetti che si ritrovano più probabilmente collocati su posizioni di sinistra e centro-sinistra. Il punteggio intermedio (valore 3 dell'indice) è comparativamente prerogativa dei soggetti che si collocano politicamente nel centro-destra, mentre sono comparativamente meno permissivi, e portatori di un moderato rigore (valore 4 dell'indice), i soggetti di centro. I rispondenti in assoluto meno permissivi (valore 5 dell'indice, equivalente al massimo rigore) si collocano, invece, comparativamente più numerosi su posizioni di destra.

Tab. 3 - Autocollocazione politica per orientamento in tema di morale sessuale

Indice di morale sessuale	Sinistra	Centro sinistra	Centro	Centro destra	Destra
1	14,9	31,5	35,4	12,7	5,5
2	11,1	31,9	35,0	17,3	4,9
3	6,6	23,7	37,0	25,6	7,1
4	4,6	17,6	47,2	24,1	6,5
5	2,6	10,0	38,3	24,8	24,3
Totale	8,1	23,1	37,7	20,8	10,4

Nota: la tabella riporta le percentuali per riga.

L'interpretazione di questo dato, da leggere in confronto ed in contrasto con quello relativo alla debole incidenza di fattori demografici o strutturali sulla autocollocazione politica, rimanda probabilmente, vista anche la sostanziale omogeneità della popolazione studiata dal punto di vista religioso, a differenze nella struttura profonda della personalità e potrebbe, ad esempio, portare ad individuare, nelle diverse forme di organizzazione e di strutturazione della *libido*, i momenti differenzianti e fondanti le diverse scelte di carattere politico: un maggiore rigore (o una minore tolleranza per l'ambiguità) condurrebbe a scelte politico-ideologiche di destra o di centro-destra; un minor rigore (o una maggiore tolleranza per l'ambiguità) spingerebbe invece a scelte politiche di centro-sinistra o di sinistra.

In particolare, la variabile che ha maggiore incidenza sugli orientamenti politici è quella relativa alla liceità o meno delle relazioni omosessuali: gli intervistati che ritengono "sempre" lecite le relazioni omosessuali sono comparativamente collocati più sul versante sinistro dello schieramento politico che non su quello di centro o su quello destro. Tra di loro sono molto più numerosi gli intervistati che ritengono "sempre" lecito l'aborto. Al contrario, gli intervistati che non ritengono "mai" lecite le relazioni omosessuali sono comparativamente collocati più sul versante destro dello schieramento politico. Tra di loro sono anche molto più numerosi gli intervistati che non ritengono "mai" lecite le relazioni sessuali prematrimoniali per una donna.

Come si può agevolmente rilevare dal grafico ad albero che abbiamo inserito nel testo, se i giubilanti di sinistra e di centro-sinistra costituiscono il 30,8% del campione, essi sono però il 49,6% tra coloro che reputano "sempre" lecite le pratiche omosessuali; e se i giubilanti di destra e di centro-destra costituiscono il 31,1% del campione, essi sono però il 41,9% tra coloro che non reputano "mai" lecite tali pratiche. A loro volta tra i giubilanti che si dichiarano permissivi al riguardo della omosessualità sono sovrarappresentati coloro che sono anche permissivi riguardo all'aborto ed, in quest'ultimo sottogruppo, quasi il 57% dichiara una preferenza politica di sinistra o di centro-

Grafico 2 - Autocollocazione politica per alcuni items specifici in tema di morale sessuale

Autocollocazione politica			
Cat.	%	n	
centrosinistra	22,87	222	
centro	38,04	369	
centrodestra	29,72	291	
destra	10,31	101	
Total		1102 (99,97)	

Ricella pratiche omosex			
P-value=0,9000 Chi-square=96,1024, df=2			
sempre			
Cat.	%	n	
centrosinistra	34,68	85	
centro	35,48	88	
centrodestra	16,89	41	
destra	4,93	10	
Total		125 (9,1)	248

dipende dai casi			
Cat.	%	n	
centrosinistra	25,54	71	
centro	38,13	106	
centrodestra	21,78	60	
destra	4,55	13	
Total		128 (6,6)	278

mai/missing			
Cat.	%	n	
centrosinistra	14,64	65	
centro	30,41	125	
centrodestra	28,69	111	
destra	16,22	72	
Total		145 (7,7)	444

Ricella aborto			
P-value=0,0476 Chi-square=5,1977, df=1			
sempre			
Cat.	%	n	
centrosinistra	19,53	34	
centro	16,09	31	
centrodestra	4,05	4	
destra	2,13	2	
Total		68 (8,8)	85

dipende dai casi mai			
Cat.	%	n	
centrosinistra	32,10	52	
centro	35,14	57	
centrodestra	14,29	23	
destra	4,91	8	
Total		167 (16,7)	182

relazioni sessuali prima del matrimonio			
P-value=0,0000 Chi-square=21,5046, df=1			
sempre dipende dai casi			
Cat.	%	n	
centrosinistra	19,28	48	
centro	35,35	88	
centrodestra	21,11	50	
destra	4,24	10	
Total		125 (6,1)	249

mai/missing			
Cat.	%	n	
centrosinistra	8,72	17	
centro	39,49	77	
centrodestra	21,19	44	
destra	25,64	50	
Total		120 (10,1)	138

sinistra. Per converso, tra i giubilanti che in modo più netto si dichiarano contrari all'omosessualità sono sovrarappresentati coloro che maggiormente si oppongono ai rapporti sessuali pre-matrimoniali per le donne ed in quest'ultimo sottogruppo oltre il 49% sono di destra o di centro-destra. Da rilevare, comunque, una maggiore permissività dei giubilanti di centro-destra per i rapporti pre-matrimoniali delle donne rispetto ai giubilanti di destra.

Tra i giubilanti che in modo più netto si dichiarano contrari all'omosessualità, abbiamo detto, sono sovrarappresentati coloro che politicamente sono maggiormente orientati verso il centro-destra e la destra. Se inseriamo nel modello anche il giudizio sui rapporti prematrimoniali degli uomini, la palma della maggiore permissività spetta questa volta ai giubilanti di centro-sinistra, seguiti da quelli di centro.

Ci siamo domandati se questa articolazione del giudizio riguardo ai rapporti pre-matrimoniali degli uomini fosse il segnale dell'esistenza di un doppio *standard* morale, più rigoroso nei confronti delle donne e più permissivo nei confronti degli uomini, ed uno studio approfondito dei dati sembra corroborare questa ipotesi, rivelando un sostanziale permissivismo degli uomini ed, al più, un certo possibilismo fra le donne.

L'atteggiamento verso i rapporti pre-matrimoniali sembra insomma configurare una notevole coerenza di giudizi per una parte del campione di giubilanti ed una notevole incoerenza per l'altra, coerenza ed incoerenza molto interessanti da analizzare, soprattutto se poste in rapporto al genere del rispondente ed alla sua età. In accordo con le nostre attese, gli uomini sono risultati più permissivi e le donne soltanto più possibiliste riguardo ai rapporti pre-ma-

trimoniali, ma più per ciò che concerne gli uomini che non per se stesse. Le donne sono risultate molto più coerenti: una volta affermata l'illiceità dei rapporti pre-matrimoniali, esse stanno sulla loro posizione quale che sia il genere degli attori dell'ipotizzato rapporto pre-matrimoniale. I giovani fino ai 35 anni si sono caratterizzati anch'essi per una notevole coerenza di giudizi a riguardo dei rapporti pre-matrimoniali. Molto minore è la coerenza da parte degli adulti e degli anziani che tendono ad essere più possibilisti nei confronti dei rapporti pre-matrimoniali degli uomini che non verso quelli delle donne.

In definitiva, il modello che è possibile costruire è un modello che lega in modo assai netto l'autocollocazione politica con la morale sessuale (segnatamente con l'atteggiamento nei confronti dell'omosessualità e dei rapporti pre-matrimoniali). A sua volta la morale sessuale è strettamente legata alla nazionalità, alla appartenenza alla Chiesa cattolica, all'età, alla condizione professionale, alla partecipazione a movimenti od associazioni cattoliche, al significato attribuito all'esser cristiani oggi ed allo *status* socio-economico.

L'appartenenza al gruppo francofono od a quello germanofono sembra favorire un atteggiamento permissivo, mentre l'appartenenza al gruppo polacco, nipponico o ispanofono sembra favorire un atteggiamento rigoroso in ambito morale; nella stessa direzione di maggior rigore influisce l'appartenenza alla Chiesa cattolica, l'età matura o anziana (comunque superiore ai 45 anni), ovvero l'essere casalinghe o operai. Il far parte di associazioni o movimenti cattolici, oltre che lo *status* socio-economico e lo stato civile, hanno una considerevole influenza sulla morale sessuale, nel senso che il far parte di movimenti o associazioni cattoliche rende più probabile ottenere punteggi elevati sull'indice di morale sessuale, così come lo rende più probabile l'aver un basso *status* economico o l'essere coniugati o vedovi.

Una particolare attenzione merita la variabile relativa al significato attribuito all'esser cristiani oggi: per essa chi conferisce come significato principale all'esser cristiani quello di «aiutare i poveri» o chi afferma che «ciascuno deve scoprire da sé che cosa significa essere cristiani» ha elevate probabilità di ottenere punteggi più bassi sull'Indice di morale sessuale, mentre chi afferma la priorità di «impegnarsi a diffondere il Vangelo» o di «accostarsi spesso ai sacramenti» ha elevate probabilità di ottenere punteggi più alti.

### 3. L'autocollocazione politica come predittore di altre variabili

Quanto invece alla autocollocazione politica ed al suo influsso su altre variabili è qui interessante mettere in luce come, mentre solo il 5,4% degli intervistati ha potuto seguire di persona l'apertura del Giubileo, questa percentuale sale al 10,1% tra i giubilanti di destra. E come, mentre il 38,6% del campione ha seguito l'evento in diretta per televisione, questa percentuale sale al 49,5%, sempre per i giubilanti di destra, ed al 42,8 per quelli di centro-destra. Al contrario, il 29,3% dei giubilanti di sinistra ha avuto notizia dell'evento tramite i giornali, mentre solo il 13,7% dell'intero campione ha usufruito di questa fon-

te d'informazione. Hanno visto qualcosa in televisione, presumibilmente attraverso i telegiornali, soprattutto i giubilanti di centro-sinistra e di centro.

Riguardo al significato del Giubileo i giubilanti di sinistra e di centro-sinistra tendono ad attribuire all'evento un carattere eminentemente economico o commerciale - «un affare per albergatori e commercianti»; mentre quelli di destra e di centro-destra tendono a negare o a ridimensionare un tale carattere. Al contrario, il 58,6% di questi ultimi riconosce al Giubileo il suo effettivo significato di «periodo in cui vengono annullate le pene per i propri peccati», mentre solo il 37,0% dei giubilanti di sinistra e di centro-sinistra ne è informato ed anzi ben il 27,1% di loro nega che il significato religioso del Giubileo sia questo. Il Giubileo è, comunque e in primo luogo, per più di due terzi del nostro campione (il 67,9%) un «invito a rivedere la propria vita» e questo tipo di valutazione è del tutto indifferente all'autocollocazione politica. In secondo luogo, e per più di metà del campione (il 51,6%), il Giubileo è «un tempo di penitenza per i propri peccati», anche se proprio questa valutazione del significato del Giubileo è legata alla collocazione politica dei rispondenti, con una netta prevalenza di giubilanti di destra e di centro a dividerla ed un significativo gruppo di giubilanti di sinistra e di centro-sinistra a dissentirne.

L'insufficiente conoscenza del significato spirituale e religioso del Giubileo ha comunque dato luogo a dei tentativi, da parte dei pellegrini, di migliorarne la conoscenza: ciò è accaduto per un congruo numero di intervistati (57,4%), ma con una netta prevalenza tra questi di giubilanti di destra, centro-destra e centro. Il modo dell'approfondimento è stato principalmente quello della lettura di giornali, riviste e libri, o quello dell'incontro con religiosi, ma senza nessuna differenziazione significativa in base alle preferenze politiche.

Quanto alle motivazioni del viaggio a Roma, la maggior parte dei giubilanti (65,2%) dichiara di averlo intrapreso principalmente «per visitare una bella città» come Roma, ma le differenziazioni in base all'autocollocazione politica non hanno alcuna significatività statistica per questo *item*, mentre ne hanno, e davvero rilevante, per ciò che concerne la motivazione «per ottenere le indulgenze», «per vedere il Papa» e «per rafforzare la mia fede», con una netta prevalenza del consenso a queste attribuzioni di significato fra i giubilanti di destra e di centro e del dissenso rispetto ad esse fra i giubilanti di sinistra e di centro-sinistra.

Un'altra caratteristica, che differenzia i pellegrini che si collocano politicamente al centro o a destra da quelli che invece si collocano a sinistra o nel centro-sinistra, è data poi dalle stesse modalità di organizzazione del viaggio in occasione del Giubileo. Mediamente ha preferito viaggiare in modo autonomo il 53,6% dei pellegrini; ha invece optato per un viaggio organizzato il 46,4% del totale. Chi ha preferito i viaggi organizzati sono stati soprattutto i giubilanti di destra (61,4%), che in generale si sono mossi con una comitiva organizzata da un'associazione religiosa o dalla parrocchia ed i giubilanti di centro (52,3%) che hanno preferito una comitiva organizzata dalla Diocesi o da un'associazione religiosa. Coloro che invece hanno preferito viaggiare in

modo autonomo sono stati soprattutto i giubilanti di sinistra (75,3%), che hanno scelto di venire o con parte della propria famiglia o da soli e i giubilanti di centro-sinistra (59,4%), che hanno preferito una comitiva organizzata da un'associazione laica ovvero hanno deciso di muoversi in compagnia di amici o di amiche. Tra coloro che hanno scelto di muoversi in modo autonomo troviamo anche i pellegrini di centro-destra (57,5%), i quali hanno però preferito viaggiare con una parte della (o con tutta la) propria famiglia.

I luoghi santi visitati dai giubilanti intervistati sono stati, in primo luogo, San Pietro e la Porta Santa (il 90,0% li aveva visitati già al momento dell'intervista ed un altro 7,2% aveva in animo di farlo prima della conclusione della propria permanenza a Roma), ma per i pellegrini di destra e di centro gli altri luoghi santi visitati erano stati soprattutto Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura e le Catacombe, mentre i pellegrini di centro-sinistra e di sinistra si limitavano ad affermare la loro intenzione di visitare, nell'immediato prosieguo della propria visita, principalmente Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura.

I luoghi che più hanno colpito i pellegrini durante la loro visita a Roma sono stati San Pietro e la Porta Santa, per quel che concerne i giubilanti di centro e di centro-destra; le tombe dei Papi e Santa Maria Maggiore, per i pellegrini di sinistra; San Paolo fuori le Mura e San Giovanni in Laterano per quelli di centro-sinistra e le Catacombe per quelli di destra.

Ha avuto modo di vedere il Papa il 64,4% dei pellegrini intervistati, ma non lo hanno visto, neppure da lontano, un quarto dei pellegrini di destra, un terzo o poco più dei pellegrini di centro-destra e di centro, il 40,7% dei giubilanti di centro-sinistra e la metà dei pellegrini di sinistra. I sentimenti provati dai pellegrini sembrano anch'essi essere stati influenzati dalla autocollocazione politica, con i pellegrini di sinistra più proclivi a provare «gioia» ed «ammirazione»; quelli di centro-sinistra «curiosità» e «senso della sacralità»; quelli di centro «ammirazione» e «partecipazione alla sofferenza del Pontefice»; quelli di centro-destra «qualcosa di indescrivibile» e quelli di destra «emozione» e «senso della sacralità».

Hanno poi preso parte alla Messa l'80,1% dei pellegrini, alla confessione il 43,8% ed alla comunione il 60,2%, con una netta prevalenza nella partecipazione alle funzioni religiose ed ai sacramenti dei pellegrini di destra e di quelli di centro. È qui da notare come il 36,9% di coloro che ci hanno detto di essersi comunicati non si erano confessati, con punte del 40,8% tra gli uomini, del 41,4% tra i giubilanti con un'età tra i 56 ed i 65 anni, del 42,4% tra coloro che si collocano politicamente al centro (un dato inatteso, a dire il vero) e del 43,0% tra i giubilanti con un basso livello di ortodossia, quasi che in questi sottogruppi fosse maggiormente diffusa la convinzione che è possibile pentirsi davanti a Dio senza la mediazione di un sacerdote<sup>1</sup>.

1. Per altri dati sull'argomento, sia pur parzialmente discordanti dai nostri, vista la diversità delle popolazioni di riferimento, cfr. Lanzetti [1995].

A pregare è poi stato l'83,7% dei nostri rispondenti ed anche in questo caso la variabile autocollocazione politica ha una forte capacità esplicativa: a pregare durante il Giubileo è stato solo il 71,6% dei pellegrini di sinistra e ben il 90,9% dei pellegrini di destra, con uno scarto di quasi 20 punti percentuali che va progressivamente attenuandosi man mano che dalla sinistra ci si sposta verso il centro e poi verso il centro-destra. I pellegrini hanno pregato soprattutto «per ringraziare Dio» (90,8%) e «per chiedere grazie per la propria famiglia» (87,1%), ma senza alcuna differenziazione significativa dovuta alle proprie preferenze politiche. Tali differenziazioni non si rivelano significative neppure in altri ambiti, pur importanti, lungo il *continuum* particolarismo-universalismo. A non differenziarsi per autocollocazione politica sono, ad esempio, i pellegrini che hanno pregato «per i problemi della propria città» o «per i problemi della propria nazione» e anche coloro che hanno pregato «per la pace nel mondo» (e sono tanti, ben il 77,2% del campione). Mentre una differenziazione significativa, sempre a seconda degli stati della variabile che abbiamo scelto come esplicativa, è data dai pellegrini che hanno pregato «per chiedere grazie personali», «per chiedere grazie per amici e conoscenti» o «per le intenzioni del Papa», con una netta ed interessante prevalenza di una preghiera in questi ambiti per i giubilanti di destra e di centro-destra.

Nel corso della visita a Roma i pellegrini hanno poi avuto modo di acquistare soprattutto oggetti ricordo (48,8%) ed immagini sacre (38,5%). In ciascuna di queste evenienze ad essere ancora una volta prevalenti sono i giubilanti che si sono autodefiniti di destra o di centro-destra. Così come a fare offerte per messe, elemosine o candele sono stati soprattutto pellegrini con gli stessi orientamenti politici. Lo stesso accade relativamente a quanto i pellegrini hanno notato durante la loro permanenza a Roma: mentre il giudizio critico sul «traffico caotico» e sui «venditori ambulanti molto insistenti» è, tutto sommato, largamente diffuso ed indipendente dalla collocazione politica dei giubilanti, il giudizio sulle «scortesie degli abitanti» è invece, ed in misura statisticamente significativa, legato a questa stessa collocazione: sono, infatti, i pellegrini di destra e di centro-destra comparativamente i più critici (e quindi anche i più pronti a lamentarsi) riguardo al punto. Lo stesso accade per l'intenzione di parlare del pellegrinaggio al ritorno a casa: anche qui ad essere comparativamente più numerosi tra coloro che hanno intenzione di farlo sono i giubilanti con orientamento di destra e di centro-destra.

Anche se le tabulazioni incrociate non danno risultati statisticamente significativi è poi interessante mettere in rilievo come, tra i giubilanti che si collocano a sinistra, sia maggiore il numero di coloro che a Roma hanno visto poveri piuttosto che barboni. Esattamente la stessa cosa avviene tra i pellegrini che si sono autodefiniti di centro-sinistra, di centro e di centro-destra: mentre, tra coloro che si collocano a destra dello schieramento politico, è comparativamente prevalente il numero di coloro che affermano di aver visto a Roma barboni piuttosto che poveri. A nostro avviso la riduzione effettuata da alcuni pellegrini dei poveri a barboni sembra poggiare su una valutazione del pove-

ro (che supponiamo possa aver condizionato la stessa risposta degli intervistati) come persona in larga misura responsabile della propria condizione di senza lavoro o di senza reddito, ovvero come persona addirittura disgregata, "colpevole" dell'abiezione in cui è precipitata. Se questa interpretazione è corretta, potremmo dire di aver trovato in questo atteggiamento dei giubilanti di destra altri elementi di quel rigore che già abbiamo visto all'opera discutendo dell'Indice di morale sessuale, ma che qui si eserciterebbe piuttosto in un ambito proprio dell'etica del lavoro.

Nell'ambito di una relazione che questa volta è invece statisticamente significativa, i giubilanti di destra dichiarano poi che nulla c'è che la Chiesa possa fare a beneficio degli immigrati bisognosi, mentre al contrario i giubilanti di centro pensano che la Chiesa possa sicuramente fare qualcosa per assisterli e quelli di sinistra che non si tratti di materia in cui la responsabilità della Chiesa possa essere definita primaria.

Quanto alla previsione di visitare, in occasione del Giubileo, altre località oltre Roma le differenze tra giubilanti in base all'autocollocazione politica sono anch'esse significative (almeno statisticamente, se non proprio sostanzialmente). I pellegrini di destra hanno in animo di visitare altre località e fra esse soprattutto il Santuario della Madonna di Loreto; quelli di sinistra intendono invece recarsi al Santuario della Madonna di Pompei ed a Napoli.

Un dato molto importante, ed a dire il vero sorprendente, è poi quello che ci rivela come, a dissentire dalle richieste di perdono pronunziate dal Papa per le colpe commesse in passato dalla Chiesa siano stati prevalentemente i giubilanti di sinistra e di centro-sinistra, mentre le parole pronunziate al riguardo dal Sommo Pontefice sembrano aver riscosso il massimo del consenso da parte dei pellegrini di centro-destra e di destra. Da mettere comunque in rilievo, in quest'ambito, l'alto grado d'incertezza, indicato dall'elevato numero di «Non so», dei giubilanti di centro-sinistra (17,7%) e di sinistra (19,7%) che pare segnalare, più che una netta prevalenza, tra questi pellegrini, delle posizioni di dissenso dalle richieste di perdono pronunziate dal Papa, un'incomprensione del loro significato e della loro portata in rapporto alla vastità ed alla complessità dei temi sollevati, in uno forse con qualche elemento di perplessità e di scetticismo.

A conferma dello stretto legame da noi rinvenuto tra singoli indicatori (e poi tra Indice di morale sessuale e l'autocollocazione politica, ritroviamo anche qui abbastanza significativo ( $r = .309$ ;  $d = -.229$  con  $p = .000$ ) il nesso che lega quest'ultima variabile con l'atteggiamento nei confronti delle pressioni fatte dalla Chiesa per impedire la manifestazione mondiale degli omosessuali a Roma. Se anche in questo caso consideriamo la categoria «Non so» come indicatore di un alto grado di incertezza, vediamo come i più incerti nel definire la propria posizione siano stati, in questo frangente, i giubilanti di centro e di centro-destra, mentre molto più definita si è rivelata la posizione dei giubilanti di sinistra (con il 53,8% di disaccordo rispetto alle pressioni della Chiesa) e di quelli di destra (con il 64,4% di accordo con le medesime

pressioni). Se per meglio analizzare i dati escludiamo dall'analisi i 140 soggetti che non hanno saputo (o voluto) collocarsi, vediamo come il 56,8% dei giubilanti di sinistra si sia detto in disaccordo (percentuale media di disaccordo uguale al 28,5%) e come il 69,9% dei giubilanti di destra si sia invece detto d'accordo con le pressioni esercitate dalla Chiesa (percentuale media di accordo uguale al 43,0%). Questo mentre i giubilanti di centro-sinistra hanno rivelato una percentuale di accordo pari al 30,3%, quelli di centro del 42,4% e quelli di centro-destra del 50,3%. L'alto grado di incertezza manifestato in questo ambito dai giubilanti di centro (17,7%) e di centro-destra (16,5%) è da ritenersi però, a nostro avviso, non solo un segnale dell'incomprensione della posta in gioco, ma anche il frutto di processi di socializzazione familiare nei quali paiono non ben definiti né mirati i processi di strutturazione e di organizzazione della *libido* ai quali abbiamo in precedenza fatto riferimento e che, a questo punto, sembrerebbero determinare non solo gli atteggiamenti in materia di morale sessuale e, conseguentemente, gli atteggiamenti in materia di autocollocazione politica, ma anche, e segnatamente per queste persone, le opinioni e le prese di posizione in materia di libertà di espressione delle proprie preferenze sessuali.

Ciò è provato dalla significatività e dalla forza della relazione che lega l'atteggiamento nei confronti delle pressioni fatte dalla Chiesa per impedire la manifestazione mondiale degli omosessuali a Roma all'Indice di morale sessuale in quanto tale ( $c = .390$ ;  $d = -.333$  con  $p = .000$ ). Anche provando a controllare questa relazione per la variabile autocollocazione politica, essa "tiene", mantenendo la propria significatività statistica per tutte e tre le specificazioni, dimostrando che le persone con punteggi elevati sull'Indice di morale sessuale (caratterizzate, quindi, da maggiore rigore nel campo della morale sessuale, o da una minore tolleranza per l'ambiguità) si sono pronunziate a favore dell'atteggiamento tenuto dalla Chiesa a prescindere dalle proprie posizioni politiche. Per converso, le persone con punteggi bassi sul medesimo indice (caratterizzate, quindi, da minor rigore nel campo della morale sessuale, o da una maggiore tolleranza per l'ambiguità) si sono pronunziate contro, anche qui spesso malgrado le proprie scelte di carattere politico.

Unitamente all'autocollocazione politica, all'Indice di morale sessuale ed ai suoi principali indicatori (liceità delle pratiche omosessuali e dei rapporti pre-matrimoniali) risultano avere influenza sulla variabile «atteggiamento nei confronti delle pressioni fatte dalla Chiesa per impedire la manifestazione mondiale degli omosessuali a Roma» l'opinione sul sacerdozio femminile, l'appartenenza alla Chiesa cattolica, la nazionalità, il significato attribuito all'esser cristiani oggi e l'età. Il segno e la forza della relazione tra opinione sul sacerdozio femminile ed atteggiamento nei confronti delle pressioni della Chiesa è tale ( $d$  asimmetrico uguale a  $-.410$ ) per cui l'esser contrari al sacerdozio femminile è un ottimo predittore di accordo con le pressioni esercitate dalla Chiesa e viceversa (l'essere a favore del sacerdozio femminile è un ottimo predittore di disaccordo). La relazione tra la variabile che stiamo esami-

Tab. 4 - Accordo o disaccordo con le pressioni fatte dalla Chiesa per impedire la manifestazione mondiale degli omosessuali a Roma per autocollocazione politica

Autocollocazione politica	Grado di accordo			
	Si, totalmente	Si, in parte	No	Non so
Sinistra	25,6	15,4	53,8	5,1
Centro sinistra	26,1	26,1	33,9	13,8
Centro	34,9	25,9	21,5	17,7
Centro destra	42,0	28,5	13,0	16,5
Destra	64,4	13,9	13,9	7,9
Totale	36,7	24,4	24,4	14,5

Nota: la tabella riporta le percentuali per riga.

nando e l'appartenenza alla Chiesa cattolica è anch'essa significativa ( $d$  uguale a  $.376$ ). Per ciò che concerne la nazionalità ( $c$  uguale a  $.325$ ) l'essere germanofono, così come l'essere anglofono o italiano, è un buon predittore di disaccordo rispetto all'azione della Chiesa, mentre l'essere polacco, francofono o ispanofono è un buon predittore di accordo. Sotto il profilo del significato attribuito all'essere cristiani oggi ( $c$  uguale a  $.317$ ), «impegnarsi a diffondere il Vangelo», «partecipare alla vita della parrocchia» ed «accostarsi spesso ai sacramenti» sono buoni predittori di accordo con l'azione di contrasto della Chiesa; mentre sostenere che «ciascuno deve scoprire da sé che cosa significa essere cristiani», «aiutare i poveri» e «dialogare con tutti» sono buoni predittori di disaccordo. Quanto all'età ( $d$  asimmetrico uguale a  $-.218$ ), come era prevedibile, un'età fino ai 45 anni è un buon predittore di disaccordo rispetto all'azione della Chiesa, mentre un'età dai 46 anni in su è un buon predittore di accordo.

Tornando adesso alla variabile «autocollocazione politica», ed alle sue relazioni con le altre variabili che abbiamo analizzato in questo capitolo, una collocazione politica nel centro-sinistra è un buon predittore di accordo totale con l'affermazione che «il Giubileo non dovrebbe avere nessun aspetto commerciale»; una collocazione politica al centro un predittore di accordo parziale; una collocazione nel centro-destra o a destra un buon predittore di disaccordo totale. Condividere l'affermazione che «la Chiesa ha messo da parte spiritualità e mistero» è un'opinione influenzata in modo netto dalla collocazione del rispondente nell'area politica del centro-sinistra: non condividerla risulta invece un'opinione legata ad una collocazione al centro, a destra o nel centro-destra. L'opinione sul sacerdozio femminile, pur non essendo così fortemente legata all'autocollocazione politica come altre variabili, è però anch'essa legata significativamente a quest'ultima e segnala, oltre il prevedibile favore dei giubilanti di sinistra e di centro-sinistra, un consistente e non previsto schieramento a favore del sacerdozio femminile fra i pellegrini collocati

politicamente al centro (33,9%). Del tutto in accordo con le previsioni, invece, lo sfavore dei giubilanti di centro-destra e di destra.

Quanto invece al significato attribuito dai giubilanti all'esser cristiani oggi è rilevante notare come l'autocollocazione politica a sinistra è nel centro-sinistra sia significativamente legata al concetto di «aiutare i poveri» ed a quello che «ciascuno deve scoprire da sé che cosa significa essere cristiani»: per converso, a scegliere gli *items* «dialogare con tutti» ed «amare il prossimo» sono soprattutto i pellegrini di centro, mentre a privilegiare l'«accostarsi spesso ai sacramenti» ed il «partecipare alla vita della parrocchia» sono comparativamente più numerosi i giubilanti di centro-destra e di destra.

Andamento analogo hanno le relazioni dell'autocollocazione politica con l'appartenenza alla Chiesa cattolica: a sentirsi per nulla appartenenti alla Chiesa sono, comparativamente più degli altri, i pellegrini di sinistra; a sentirsi appartenenti solo in parte sono soprattutto i giubilanti di centro-sinistra; a sentirsi pienamente appartenenti sono invece soprattutto i pellegrini di centro, di centro-destra e di destra. Del tutto simile la relazione, anch'essa significativa, dell'autocollocazione politica con la partecipazione a movimenti od associazioni cattolici: a non far parte di questi movimenti o associazioni sono, comparativamente più degli altri, i giubilanti di sinistra e di centro-sinistra; a farne parte, invece, i pellegrini di destra, centro e centro-destra. A questo riguardo può essere utile rilevare come, pur non significative statisticamente, le relazioni dell'autocollocazione politica con la partecipazione alle associazioni cattoliche, disaggregate in associazioni nazionali o locali, sembrano indicare un relativo maggiore attivismo a livello locale dei giubilanti di sinistra, centro-sinistra e destra ed un qualche maggiore attivismo a livello nazionale dei giubilanti di centro.

#### 4. L'autocollocazione politica in relazione con altri indici sommatori

Molto interessanti anche le relazioni dell'autocollocazione politica con l'Indice di ortodossia religiosa, un indice che abbiamo costruito a partire dalle risposte sull'esistenza di Dio, della vita eterna, dell'anima e dagli altri *items* della domanda 43. Tutti questi *items*, controscalati sul *continuum* eterodossia-ortodossia, eccezion fatta per quello sulla reincarnazione per il quale abbiamo mantenuto i punteggi originali, presentavano un'elevata congruenza interna (*alpha* di Cronbach uguale a ,86) e, una volta unificati in un indice sommatorio, hanno mostrato relazioni statisticamente significative anche se di forza modesta (*d* asimmetrico uguale a ,126) con la variabile «autocollocazione politica». In particolare, i rispondenti con punteggio elevato sull'indice di ortodossia si sono rivelati più rappresentati tra i giubilanti di centro (42,2%); quelli con punteggio medio comparativamente più presenti tra i giubilanti di destra (34,5%) e quelli con punteggio basso maggiormente presenti fra i giubilanti di sinistra (40,1%).

Tab. 5 - Autocollocazione politica per grado di ortodossia religiosa

Indice di ortodossia religiosa	Autocollocazione politica		
	Sinistra	Centro	Destra
1	40,1	36,2	23,6
2	28,9	36,6	34,5
3	23,3	42,2	34,5
Totale	30,7	38,3	30,9

Nota: la tabella riporta le percentuali per riga

Interessati a valutare se la relazione tra autocollocazione politica ed Indice di ortodossia religiosa mettesse in qualche modo in discussione la primazia da noi assegnata all'Indice di morale sessuale abbiamo dovuto, per motivi di numerosità del campione, ridurre a tre le posizioni sulla scala di autocollocazione politica e dell'Indice di morale sessuale, riscontrando una relazione, sia pur meno forte dal punto di vista statistico (*t* = ,245 con *p* uguale a ,000), la quale in ogni modo mostra come, al crescere del rigore in tema di morale sessuale, la collocazione politica dei rispondenti vada prima spostandosi verso il centro e poi verso la destra. Con l'Indice di morale sessuale uguale a 1 (minimo di rigore in materia sessuale) si colloca a sinistra il 45,7% dei giubilanti; con l'indice sul valore 3 (massimo di rigore) si collocano a destra e al centro rispettivamente il 43,1% ed il 41,6% dei rispondenti.

Abbiamo quindi messo alla prova il modello da noi ipotizzato, per vedere se fosse il grado di ortodossia religiosa a condizionare gli orientamenti in materia di morale sessuale e, a sua volta, quest'ultima variabile ad influenzare l'autocollocazione politica (Indice di ortodossia religiosa come variabile antecedente), ovvero se potesse essere corroborata l'ipotesi opposta, cioè quella di una specificazione della relazione tra Indice di morale sessuale ed autocollo-

Tab. 6 - Autocollocazione politica per orientamento in tema di morale sessuale

Indice di morale sessuale	Autocollocazione politica		
	Sinistra	Centro	Destra
1	45,7	33,6	20,7
2	32,8	37,7	29,5
3	15,3	41,6	43,1
Totale	31,2	37,7	31,2

Nota: la tabella riporta le percentuali per riga

cazione politica frutto dell'intervento degli orientamenti in materia religiosa. Abbiamo così potuto constatare come la relazione tra orientamenti in materia sessuale ed autocollocazione politica mantenesse la propria significatività dal punto di vista statistico, anche quando questa relazione fosse "controllata" attraverso l'introduzione di una terza variabile quale l'Indice di ortodossia religiosa. In particolare, tale relazione si rinforza (d uguale a .331) per le posizioni ispirate ad una piena ortodossia (Indice di ortodossia = 3) e si indebolisce per gradi di ortodossia intermedi (d uguale a .199) o bassi (d uguale a .128).

Lo stesso accade, ma con valori molto inferiori di d, per la relazione tra Indice di ortodossia religiosa ed autocollocazione politica laddove, controllando per una terza variabile (Indice di morale sessuale), la relazione originaria già di per sé modesta non solo si indebolisce, ma diventa addirittura non significativa, per i valori 1 e 2 dell'Indice di morale sessuale (rigore basso o intermedio), mentre si conferma significativa ed aumenta la propria forza per il valore 3.

Controllando insomma la relazione tra orientamenti in materia sessuale ed autocollocazione politica per una terza variabile (Indice di ortodossia religiosa) si scopre che la relazione tra le due variabili originarie si specifica, dimostrando di "tenere" per un valore dell'Indice di ortodossia uguale a 3. Ciò equivale a dire che la relazione tra Indice di morale sessuale ed autocollocazione politica si mantiene significativa per tutti e tre i livelli di ortodossia religiosa, ma diminuisce di forza al primo ed al secondo livello di questa scala. In termini sostantivi, a livelli bassi o medi di ortodossia la relazione tra Indice di morale sessuale ed autocollocazione politica si indebolisce mostrando, in definitiva, come bassi livelli di ortodossia (valore 1), in uno con elevati livelli di rigore in tema di morale sessuale (valore 3), rendano più probabili posizioni politiche di centro e come medi livelli di ortodossia (valore 2), in uno con alti livelli di rigore in tema di morale sessuale (valore 3), rendano più probabili posizioni politiche di destra. Da notare, infine, sempre sul piano sostantivo, come alti livelli di ortodossia (valore 3), unitamente ad un elevato permissivismo in campo morale (valore 1), diano luogo a percentuali inusualmente consistenti di giubilanti di sinistra.

L'ultimo indice da noi costruito è stato quello relativo alla percezione da parte dei pellegrini di una presenza superiore, trascendente. La misura della percezione della trascendenza è stata realizzata attraverso un indice sommatorio che comprendeva otto dei dieci *items* originariamente previsti dalla variabile 45 (*alpha* di Cronbach uguale a .85). L'avvertire nella propria vita una presenza superiore è significativamente legato al grado di ortodossia (d = .311 con p = .000): al crescere della percezione della trascendenza cresce, cioè, il grado di ortodossia. Questo accade in presenza di un legame significativo, ma non particolarmente forte, tra percezione della trascendenza e titolo di studio dei pellegrini. La relazione tra queste due ultime variabili è particolarmente complessa: con titoli di studio medio-inferiori si ha un basso grado di percezione della trascendenza; con titoli medio-superiori una percezio-

Tab. 7 - Autocollocazione politica per orientamento in tema di morale sessuale stratificato per grado di ortodossia religiosa

Indice di ortodossia religiosa	Indice di morale sessuale	Sinistra	Centro	Destra
1	1	46,1	33,5	20,4
	2	38,7	31,2	30,1
	3	22,7	54,5	22,7
	Totale	40,5	35,9	23,7
2	1	40,7	31,6	24,7
	2	30,7	38,6	30,7
	3	18,7	33,6	47,7
	Totale	29,2	35,9	34,9
3	1	50,0	35,3	14,7
	2	25,3	46,7	28,0
	3	12,0	43,1	44,9
	Totale	23,5	42,3	34,2

Nota: la tabella riporta le percentuali per riga

ne media; mentre con titoli di studio superiori (laurea), ma anche con nessun titolo di studio, un grado elevato di percezione della trascendenza è il fenomeno comparativamente più rilevante.

Tornando adesso al rapporto tra grado di ortodossia e grado di percezione della trascendenza, possiamo rilevare come, in specifico, la percezione della trascendenza sia soprattutto legata alla convinzione dell'esistenza della resurrezione dei morti (c = .338; d = .355), la quale è a sua volta in relazione con la nazionalità dei giubilanti (la percezione della trascendenza è mediamente minore fra i pellegrini italiani, francofoni e polacchi rispetto, ad esempio, a quella dei germanofoni e degli anglofoni) e con la frequenza con la quale essi pregano (maggiore la percezione, maggiore la frequenza della preghiera). La frequenza della preghiera è, quindi, chiaramente relata alla percezione della trascendenza (d = .341) ed alla frequenza alla messa (d = .320). Al grado di percezione della trascendenza sono legati anche il fatto di aver pregato, in occasione del pellegrinaggio a Roma, «per chiedere grazie per amici e conoscenti» (c = .265), ed il grado in cui i soggetti sentono di appartenere alla Chiesa cattolica (d = .302).

In definitiva, e per concludere, l'autocollocazione politica, che è stata la variabile al centro della nostra attenzione in questo capitolo, è risultata in primo luogo in relazione con l'Indice di morale sessuale, in secondo con la frequenza alle funzioni religiose, in terzo con l'appartenenza alla Chiesa cattolica ed in quarto luogo con l'Indice di ortodossia religiosa. La significatività statistica di queste relazioni è sempre massima (p uguale a .000), ma la forza è decrescente e passa da un d di Somers asimmetrico uguale a .267 per l'Indice di morale sessuale, attraverso valori di d uguale a .183 per la frequenza alle funzioni religiose e uguale a .158 per l'appartenenza alla Chiesa cattolica, ad un d uguale a .139 per l'Indice di ortodossia religiosa.

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo Murst ex-40% per il progetto "Giubileo 2000: una mobilitazione internazionale nell'era della globalizzazione", con la partecipazione delle seguenti università: Università di Bologna (coord. naz.); Università di Trento; Università di Torino; Università di Firenze; Università di Roma Tre; Università del Sannio; Università di Palermo.

## Indice

<b>Introduzione</b> , di <i>Costantino Cipolla</i>	pag. 9
1. Un sistema integrato di indagini sociologiche nell'ottica di un approccio multidimensionale alla religiosità	» 10
2. Un Giubileo o più Giubilei?	» 12
3. Il Giubileo: un'esemplificazione "laica" della cattolicità	» 15
<b>1. I pellegrini del Giubileo: uno sguardo d'insieme</b> , di <i>Cleto Corposanto</i>	» 23
1. Le variabili di base della survey	» 23
2. La partecipazione alle funzioni religiose	» 29
3. Sei tipologie differenti di pellegrini	» 31
4. Le tipologie di pellegrini	» 32
5. Un indice di pratica ed appartenenza religiosa	» 37
<b>2. Pratiche giubilari tra fede e cultura</b> , di <i>Luigi Berzano e Daniela Teagno</i>	» 42
1. Il Giubileo dei pellegrini	» 42
2. La preparazione al Giubileo: motivazioni e conoscenza	» 47
3. L'esperienza: l'incontro con il sacro	» 53
4. Oltre Roma	» 55
5. Pellegrini fedeli, pellegrini secolari	» 57
<b>3. Concezioni del "Grande" Giubileo</b> , di <i>Arnaldo Nesti</i>	» 62
1. Premessa	» 62
2. Il giubileo 2000	» 63
3. Il giubileo dei colori	» 64
4. Un'apoteosi della secolarizzazione	» 65
5. Wishful thinking	» 67
6. Il giubileo dei pellegrini giubilanti	» 69
7. Conclusioni	» 73

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Stefania Florindi.

Copyright © 2002 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

Edizione							Anno					
1*	2*	3*	4*	5*	6*	7*	2002	2003	2004	2005	2006	2007

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, non autorizzata. Per legge la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita ed è punita con una sanzione penale (art. 171 legge n. 633/41). Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Stampa: Tipomozza, via Merano 18, Milano.

<b>4. Il processo rituale e l'esperienza penitenziale</b> , di <i>Federico D'Agostino e Francesco Vespasiano</i>	pag. 74
1. Il pellegrinaggio come processo rituale	» 74
2. L'esperienza di Dio e la ricerca di senso	» 80
3. Le offerte come scambio simbolico e come sostegno alla comunità	» 83
4. Il significato della vita, della morte e dell'aldilà	» 85
<b>5. Esposizione ai mass media e contesto del Giubileo</b> , di <i>Stefano Martelli</i>	» 87
1. Premessa	» 87
2. L'esposizione ai media	» 88
3. L'accoglienza dei giubilanti a Roma 2000	» 94
4. Visitando la "città eterna"	» 101
5. Osservazioni conclusive	» 103
<b>6. Orientamenti etico-religiosi ed autocollocazione politica</b> , di <i>Roberto Rovelli</i>	» 105
1. Le caratteristiche della scala di autocollocazione politica ed una differenziazione secondo alcune variabili demografiche	» 105
2. L'autocollocazione politica in relazione con alcune possibili variabili indipendenti	» 107
3. L'autocollocazione politica come predittore di altre variabili	» 111
4. L'autocollocazione politica in relazione con altri indici sommatori	» 118
<b>7. Le parole del Giubileo</b> , di <i>Lucio De Iorio</i>	» 122
1. Le domande aperte del questionario	» 122
2. Caratterizzazione delle risposte alle cinque domande aperte	» 124
3. Individuazione delle dimensioni di significato	» 127
4. Forme dell'esperienza religiosa degli intervistati	» 134
5. Conclusione	» 139
<b>8. Ortodossia ed eterodossia dei pellegrini giubilari</b> , di <i>Roberto Cipriani</i>	» 141
1. Premessa	» 141
2. Convergenza di fede e divergenza valoriale	» 141
3. Ortodossia ed ortoprassi, eterodossia ed eteroprassi	» 144
4. I dati empirici di base	» 149
5. Conformità e divergenza secondo le analisi dei <i>clusters</i>	» 158
6. Conclusione	» 161
<b>Conclusioni</b> , di <i>Roberto Cipriani</i>	» 164

#### Appendice 1

Il ciclo metodologico dell'indagine, di <i>Roberto Cipriani, Cleto Corposanto, Francesca Cremonini, Lucio De Iorio e Claudio Tognonato</i>	pag. 171
1. Il ciclo metodologico dell'indagine	» 171
2. Il campionamento	» 171
3. La costruzione del questionario	» 175
4. Il coordinamento dell'indagine	» 178
5. L'elaborazione dei dati e l'analisi del contenuto	» 183

#### Appendice 2

Dissonanze ed armonie. Riflessioni sulla costruzione di un indice multidimensionale di religiosità giubilare, di <i>Stefano Martelli</i>	» 199
1. Premessa	» 199
2. La religiosità in prospettiva multidimensionale: un approccio anche italiano	» 200
3. Un'impresa metodologica: la costruzione dell'indice [Multi-Rel]	» 201
4. Conclusione: uno strumento per l'analisi multidimensionale	» 206

#### Appendice 3

Il questionario con le percentuali di frequenza, a cura di <i>Francesca Cremonini</i>	» 207
---	-------

#### Appendice 4

Frontespizio del questionario nelle varie lingue, a cura di <i>Claudio Tognonato</i>	» 220
--	-------

#### Riferimenti bibliografici

	» 228
--	-------

#### Notizie sugli autori

	» 235
--	-------